

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne
ROSSI DORIA

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Sedati e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 654 E 675 IN MATERIA DI ENFITEUSI

Il senatore Fenoaltea, relatore sui disegni di legge in titolo, propone alle Commissioni riunite di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei predetti provvedimenti. Egli adduce al riguardo esigenze di natura obiettiva, derivanti dalla urgente necessità di colmare un vuoto legislativo creato dalla Corte costituzionale e motivi personali di salute, che non gli consentono di seguire una discussione in Assemblée, affermando di essere costretto a domandare di essere sostituito ove la richiesta assegnazione non dovesse essere concessa.

Dopo brevi dichiarazioni favorevoli del presidente Rossi Doria e dei senatori Cipolla, Masciale, Zuccalà e Grimaldi, le Commissioni, all'unanimità, danno mandato al presidente Rossi Doria di chiedere l'assegnazione in sede deliberante dei predetti disegni di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di affitto di fondo rustico » (37), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;
« Riforma dell'affitto a coltivatore diretto » (313), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame degli articoli lasciati in sospeso cominciando dall'articolo due relativo ai coefficienti di moltiplicazione.

Il presidente Cassiani suggerisce di richiamare nell'articolo anche il decreto presidenziale del 1947, oltre la legge del 1939, per ragioni di sistematica legislativa e per offrire un testo più chiaro all'interprete.

Il senatore Cipolla propone che i coefficienti minimi, massimi e medi siano fissati rispettivamente nella misura di 24, 36 e 30 volte il reddito catastale; il senatore Finizzi afferma che i coefficienti massimi dovrebbero essere portati fino a 70 volte; il senatore Filletti ritiene che i minimi debbano essere di 36 volte e i massimi di 64 volte e concorda sulla necessità del richiamo del decreto legi-

slativo del 1947; il senatore Zuccalà, a nome del gruppo socialista, propone coefficienti minimi di 12, massimi di 40 e medi di 30.

Dopo che il presidente Rossi Doria ha osservato che la determinazione dei coefficienti medi ha perso significato con il sistema adottato, prende la parola il senatore De Marzi. Egli dichiara che occorre approvare una legge efficace, che non sia esposta a facili censure di illegittimità e non crei false illusioni negli affittuari; ritiene pertanto che se il sistema migliore sarebbe stato quello di stabilire coefficienti diversi per il Nord, il Centro ed il Sud d'Italia, tuttavia, anche tenendo conto dello studio del presidente Rossi Doria, un coefficiente massimo ragionevole può fissarsi a 48, mentre la valutazione delle differenze tra zona e zona dovrà essere compito delle Commissioni, delle quali il Ministero, attraverso la Commissione centrale, dovrà essere guida politica e non organo di registrazione.

Seguono brevi interventi: il senatore Compagnoni ricorda che il decreto legislativo del 1947 si limitava semplicemente a rivalutare i valori del 1939 senza introdurre novità nel meccanismo di valutazione del reddito; il senatore Grimaldi afferma l'esigenza di assumere il criterio del valore dei terreni ai fini fiscali; il senatore Petrone suggerisce un inciso con il quale soddisfare l'esigenza sollevata dal presidente Cassiani; dopodichè le Commissioni riunite decidono di soprassedere dalle questioni di perfezionamento formale.

A questo punto il senatore Cipolla chiede che siano poste in votazione le proposte formulate dai vari gruppi in ordine ai coefficienti di moltiplicazione. Il relatore Morlino, dopo aver ricordato che i disegni di legge in discussione costituiscono un serio esempio di lavoro parlamentare, propone di rinunciare a procedere con votazioni su punti così delicati, dando luogo a transazioni di tipo quantitativo su di essi in luogo di un serio esame. Afferma comunque che la sua parte politica non si pone problemi per eventuali votazioni, ma mira solo ad un serio approfondimento dei temi in discussione.

Anche il presidente Rossi Doria osserva che la delicatezza di questi argomenti mal si presta a votazioni affrettate, effettuate magari in un momento in cui i senatori presenti in Commissione non corrispondono alla consistenza dei gruppi rappresentati.

Il senatore Zuccalà, dopo aver dichiarato di apprezzare l'affermazione del senatore Morlino formula la proposta — che si dichiara disposta a discutere immediatamente — di demandare ai consigli regionali la facoltà di variare i coefficienti tra i minimi e i massimi fissati dalla legislazione nazionale, per adeguarli alla varietà delle esigenze culturali.

Il senatore Chiaromonte dichiara che il gruppo comunista non ha difficoltà ad aderire alla proposta del senatore Morlino se essa mira ad una breve sospensione per consentire la ricerca di un accordo, mentre esso non può prestarsi a tentativi di rinvio, essendo compito del Parlamento quello di votare i disegni di legge al suo esame.

Il presidente Rossi Doria rileva che la proposta del senatore Morlino si può interpretare nel senso che le Commissioni riunite potrebbero passare ad esaminare gli altri articoli in sospenso senza escludere che possano profilarsi accordi anche sul punto rinviato.

Dal canto suo il senatore Coppola osserva che anche un eventuale breve rinvio servirebbe certamente a maturare le posizioni dei gruppi, senza danneggiare l'iter di approvazione dei disegni di legge, che non possono trovare collocazione immediata nel calendario dei lavori parlamentari; questa asserzione è contestata dai senatori Cipolla e Masciale.

Prende quindi la parola il ministro Sedati. Dopo aver ricordato il clima di collaborazione fin qui realizzatosi, che favorisce il raggiungimento di soddisfacenti soluzioni, egli si dichiara perplesso per la notevole disparità di cifre emerse dalle proposte dei vari Gruppi. Dichiara quindi di aver riflettuto sul pregevole studio del presidente Rossi Doria e di essersi responsabilmente posto taluni quesiti derivanti dalla modifica del sistema, quale quello delle conseguenze scaturenti dall'applicazione di uno od al-

tro coefficiente, dell'influenza sui valori fondiari, delle conseguenze della determinazione del canone in relazione alla durata del contratto, dell'applicazione del congegno secondo zone omogenee o catastali. Su tali problemi comunica di avere avviato un'indagine, ormai quasi ultimata, i cui risultati porrà quanto prima a disposizione delle Commissioni riunite, per consentire a tutti di assumere decisioni consapevoli.

Al termine delle dichiarazioni del Ministro le Commissioni riunite votano a maggioranza la proposta di una breve sospensione formulata dai senatori Morlino e Coppola.

La seduta sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 19,55.

Alla ripresa della seduta il presidente Rossi Doria propone di proseguire l'esame degli altri articoli e tornare l'indomani sugli argomenti ancora in contestazione.

Il senatore Coppola dichiara di concordare sull'esigenza di proseguire immediatamente l'esame degli altri articoli, ritenendo però che l'auspicata maturazione sul problema dei coefficienti dovrebbe essere rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Posta ai voti, la proposta del presidente Rossi Doria, è respinta.

A questo punto il senatore Maris dichiara di allontanarsi dalla seduta in segno di protesta per il modo con il quale la presidenza dirige i lavori delle Commissioni riunite, ledendo la dignità del Gruppo comunista e prestandosi a manovre speculative intese a consentire alla maggioranza di far affluire il numero di membri necessario ad affrontare positivamente le votazioni.

Il presidente Rossi Doria replica dichiarando di avere sempre condotto con imparzialità i lavori e che la sospensione è stata decisa con una regolare votazione. Afferma pertanto di respingere nella maniera più categorica le affermazioni del senatore Maris, ricordando che da vari mesi le Commissioni riunite operano in spirito di collaborazione, di cui dà atto al Gruppo comunista, per approvare una legge di difficile formulazione, che è stata migliorata attraverso una

seria discussione. Ribadisce quindi di essere stato favorevole alla proposta di sospensione nell'intento di evitare, con affrettate votazioni, la rottura del clima di collaborazione finora esistito — e che egli intende contribuire a mantenere — e non per prestarsi a manovre di alcun tipo.

Alle dichiarazioni del presidente Rossi Doria replicano a loro volta, protestando, i senatori Compagnoni, Chiaromonte, Bonatti e Cipolla, il quale afferma altresì che ogni parlamentare ha diritto di far votare le proprie proposte di legge e che sono da tempo scaduti i termini per la presentazione della relazione, onde se non è possibile proseguire in spirito unitario perlomeno ci deve essere il confronto tra le parti e la votazione sui punti di dissenso.

Il senatore Morlino dichiara invece di respingere i rilievi mossi al presidente Rossi Doria, di cui ricorda, insieme a quello del presidente della 2ª Commissione Cassiani, il contributo decisivo e determinante per la approvazione di un testo di legge di alta qualità. In particolare egli sottolinea che si deve all'apporto scientifico del presidente Rossi Doria se il passaggio al nuovo sistema si presenta suffragato dal massimo possibile di rigore e serietà. Dichiara quindi di stigmatizzare il gesto teatrale con il quale si è voluto criticare la direzione dei lavori, finora svoltisi in maniera costruttiva, badando alla sostanza dei problemi e non ai cavilli procedurali. Afferma poi che il presidente Rossi Doria non si è reso strumento di nessuna manovra, ma ha solo colto l'esigenza di una risposta responsabile sul problema in discussione, che va approfondito anche alla luce delle considerazioni esposte dal Governo.

Proseguendo nel suo intervento il senatore Morlino rileva inoltre l'importanza delle proposte formulate dalle varie parti politiche sui coefficienti di moltiplicazione, che hanno reso opportuna una sospensione della seduta per maturare una decisione, comportamento questo, esplicito e responsabile. Aggiunge che, per proseguire un lavoro costruttivo, il Presidente deve essere

suffragato dalla completa fiducia politica dei gruppi e restituito alla pienezza del suo prestigio, non potendosi mortificare gli organi responsabili della funzionalità dei lavori, per cui le critiche avanzate vanno ritirate o corrette. Conclude proponendo di rinviare i lavori all'indomani e auspicando che si ritrovi serenità e cordialità costruttive.

Seguono brevi interventi. Il senatore Coppola dichiara di accettare la proposta del relatore Morlino stante i fatti nuovi intervenuti. Il senatore Masciale afferma che la rielezione della proposta del presidente Rossi Doria comportava un'implicita decisione positiva sulla prosecuzione dei lavori. Il presidente Rossi Doria suggerisce di proseguire il dibattito. Il senatore De Marzi propone che l'indomani si riunisca prima la Sottocommissione, per esaminare gli articoli in sospeso, e quindi le Commissioni riunite.

La proposta è accolta dalle Commissioni riunite, onde il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20,30.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUL PROCESSO VERBALE

In riferimento alle udienze destinate alle componenti dell'Università di Roma, i senatori Sotgiu e Papa precisano che, nella seduta di ieri, essi hanno inteso presentare una formale proposta a che siano ascoltate anche rappresentanze dell'Università di Napoli.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (873), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni. Stralcio dell'articolo 6, che diviene disegno di legge n. 873-bis e rimessione all'Assemblea).

La Commissione inizia il dibattito sul disegno di legge in titolo, già esaminato in sede referente nelle sedute del 22 e del 23 ottobre.

Il senatore Treu, in via preliminare, illustra brevemente il parere formulato sul provvedimento dalla 1^a Commissione. L'oratore sottolinea l'unanime consenso espresso in linea di massima dalla predetta Commissione, ed espone poi alcune osservazioni con le quali essa richiama l'attenzione su taluni punti particolari (la liberalizzazione degli accessi, l'esigenza di immediati concorsi per docenti ed assistenti, l'iniziativa didattica degli studenti in ordine al piano di studi).

Ha quindi la parola il relatore Bertola, che illustra ampiamente la portata del disegno di legge, analizzando anche dettagliatamente le modifiche introdotte in sede referente.

L'oratore conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Segue la discussione. Intervengono i senatori Sotgiu, Cuccu, Codignola, Premoli, Spigaroli, Castellaccio, Antonicelli e Iannelli.

Il senatore Sotgiu distingue nel disegno di legge elementi positivi ed elementi negativi. Fra i primi indica la liberalizzazione degli accessi a partire dall'anno accademico 1969-70 (tale anticipo, egli sottolinea, era stato richiesto già dal disegno di legge numero 834, presentato dai senatori comunisti) e l'atto di fiducia nei giovani contenuto nell'articolo 2 (ammette gli studenti alla scelta degli insegnamenti da inserire nei piani di studio).

Ad avviso dell'oratore altri punti positivi sono anche la rinuncia al decreto-legge, nonché il metodo seguito nel corso dei lavori, che dimostra (egli dice) la piena capacità del Parlamento a far fronte alle reali esigenze del Paese, una volta che si sia accettato il criterio del libero confronto delle diverse posizioni.

Fra i punti sui quali i senatori comunisti dissentono, sono indicate invece la soluzione adottata per i corsi integrativi degli studi secondari superiori di durata quinquennale, l'insufficiente apertura nei confronti della iniziativa didattica degli studenti, la modesta portata dell'esonero dalle tasse (limitata agli studenti che fruiscono di assegni di studio), la rinuncia ad immettere in ruolo i docenti in possesso di determinati requisiti.

Egli conclude annunciando l'astensione dei senatori comunisti.

Il senatore Cuccu esprime quindi gravi preoccupazioni circa l'ulteriore corso della riforma universitaria che, egli afferma, viene seriamente intralciato da provvedimenti di tipo frammentario come quello in esame il quale, fra l'altro — aggiunge l'oratore — tenta una razionalizzazione dell'attuale sistema universitario, senza offrire serie garanzie di rinnovamento.

Il senatore Cuccu analizza poi i singoli articoli, formulando fra l'altro ferme riserve sia sulla vantata (egli dice) liberalizzazione degli accessi, che in realtà non sana le sperequazioni create a livello della scuola secondaria, sia sulle misure di esenzione dalle tasse, che sono ben lontane dal tutelare il diritto allo studio. Il giudizio dell'oratore è pertanto nel complesso nettamente negativo.

Il clima di confronto delle reciproche posizioni e di verifica delle possibili convergenze, in atto fra le varie parti politiche della Commissione, è indicato dal senatore Codignola come una delle condizioni che hanno favorito la presentazione del disegno di legge in esame, da lui, quindi, anche per questo motivo considerato con favore.

Il senatore Codignola replica poi ai rilievi del precedente oratore e sottolinea in particolare la circostanza che l'istituzione dei corsi integrativi sopra ricordati ha valore di affermazione del principio che l'iter normale degli studi secondari deve avere durata quinquennale senza distinzioni di settori.

Si sofferma quindi sulle singole norme, annunciando anche la presentazione di emendamenti, e quindi dichiara di non ritenere sufficientemente motivata la decisione, pre-

sa nel corso dell'esame in sede referente, di stralciare la norma dell'articolo 6, relativa al blocco dei concorsi per i docenti universitari e per l'abilitazione alla libera docenza.

Il senatore Premoli, dopo aver a sua volta replicato ad una affermazione del senatore Codignola (che egli definisce dogmatica ed aliena alla nostra « civiltà del dubbio ») circa una presunta maggiore disponibilità delle forze politiche di sinistra ad interpretare le ansie del mondo giovanile e della scuola, espone le ragioni del dissenso dei senatori liberali. A giudizio di tale settore, egli dice, il provvedimento non va esente da un sospetto carattere elettoralistico, mentre rischia di ritardare l'iter della riforma e, per la fretta con cui viene elaborato, ripercorre la strada non felice della riforma degli esami di Stato.

Il senatore Premoli ritiene, infatti, sotto molti aspetti lacunose e imprecise le norme del disegno di legge il quale, come tale, non è suscettibile di approvazione anche da parte di chi, come il Gruppo liberale, è favorevole ad alcuni principi in esso sostenuti, come ad esempio quello della liberalizzazione degli accessi all'Università.

L'assenso dei senatori democristiani è illustrato dal senatore Spigaroli. L'oratore dà atto del metodo di discussione, aperto ai confronti, rilevando tuttavia che esso appartiene, non ad un momento occasionale della vita della Commissione ma ad un suo costume consueto.

Il senatore Spigaroli analizza poi le singole disposizioni: mette in evidenza la loro portata pratica e, per talune di esse, il valore anche ideale (accenna a questo proposito alla esenzione dalle tasse e dai contributi stabilita per gli studenti che fruiscono degli assegni di studio).

Si associa quindi all'augurio, formulato precedentemente dal senatore Codignola, che il disegno di legge abbia rapido accoglimento anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Un problema particolare è messo in luce dal senatore Castellaccio: riguarda gli insegnanti della scuola primaria vincitori di recenti concorsi magistrali, ai quali l'attuale articolazione del disegno di legge preclude-

rebbe la possibilità pratica di fruire del beneficio della liberalizzazione degli accessi.

Il senatore Antonicelli, pur dicendosi organicamente ostile ai provvedimenti cosiddetti urgenti, annuncia il proprio voto favorevole, ritenendo il disegno di legge in esame — frutto (sottolinea anch'egli) non solo di un'iniziativa parlamentare, ma anche di un incontro delle varie parti politiche — una prova della ferma volontà della Commissione di mandare avanti la riforma. L'oratore giudica di notevole importanza l'accoglimento del criterio dell'ammissione anche degli studenti degli istituti professionali ed il principio dell'iniziativa didattica degli studenti nella scelta dei piani di studio.

Il consenso dei senatori del Partito socialista unitario è espresso dal senatore Iannelli, che annuncia anche la presentazione di alcuni emendamenti.

Il relatore Bertola replica quindi ampiamente agli oratori intervenuti nel dibattito.

Indi la Commissione passa all'esame degli articoli.

Si prende in esame l'articolo 1, relativo alla liberalizzazione degli accessi.

Innanzitutto viene illustrato dal senatore Premoli un emendamento sostitutivo dell'intera norma, con il quale si propone, fra l'altro che i diplomati degli istituti secondari di durata quinquennale debbano superare apposito esame per essere ammessi all'iscrizione a facoltà diverse da quelle attualmente consentite.

Si dichiarano contrari, anche per ragioni di ordine pratico, il relatore Bertola, ed il sottosegretario Rosati; quindi la Commissione respinge l'emendamento.

Viene poi preso in esame un gruppo di altri emendamenti. Il primo, formulato dal senatore Spigaroli, tende alla soppressione delle parole: « e scientifica », nel primo comma dell'articolo; il secondo, dei senatori De Zan, Codignola e Iannelli, mira a che il corso integrativo non sia richiesto per i diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici che, avendo sostenuto tutti gli esami del primo biennio dei corsi di laurea il cui accesso è ora consentito, intendano iscriversi ad altro corso di laurea; il terzo emenda-

mento, della senatrice Franca Falcucci, propone di stabilire che gli studenti i quali, all'entrata in vigore del presente provvedimento, abbiano sostenuto tutti gli esami del primo anno di magistero, possano ottenere l'iscrizione al primo anno di altre facoltà, senza frequentare i corsi annuali integrativi predetti; il terzo emendamento, del senatore Castellaccio, tende a dispensare dalla frequenza del corso annuale in parola coloro i quali abbiano un rapporto di lavoro continuativo, che potranno sostenere esclusivamente le prove finali; il quinto emendamento, dei senatori Ariella Farneti, Sotgiu e Romano, vuol ammettere al passaggio a facoltà diversa da quella alla quale sono iscritti, gli studenti che, negli anni accademici anteriori al 1969-70, sulla base del titolo di studio conseguito al termine di un corso di studi secondari di durata quinquennale, non abbiano potuto accedere a determinate facoltà; il sesto, presentato dai senatori Papa, Sotgiu, Farneti e Romano, intende stabilire la preferenza, nella scelta del personale docente per i corsi integrativi, per gli assistenti universitari professori di ruolo nelle scuole secondarie. Infine, l'ultimo emendamento, del senatore Zaccari, mira ad autorizzare le università ad organizzare corsi di orientamento intesi a facilitare l'inserimento degli studenti nei singoli corsi di laurea.

Su ciascuno di tali emendamenti si svolge un ampio dibattito. Intervengono ripetute volte i senatori Piovano, Burtulo, Iannelli, Fortunati, Franca Falcucci, Sotgiu, Codignola, Spigaroli, Treu, Zaccari, Castellaccio, Arnone ed il presidente Russo. Si pronunciano in senso favorevole al mantenimento del testo approvato in sede referente il relatore Bertola ed il Ministro della pubblica istruzione, il quale accoglie come raccomandazione l'emendamento del senatore Papa circa la scelta del personale docente per i corsi integrativi.

Indi tutti i sopra elencati emendamenti vengono ritirati dai presentatori.

Sul termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione all'università a mente dell'articolo in esame, vengono presentati due emendamenti, rispettivamente,

dai senatori Codignola, Arnone e Castellaccio e dai senatori Romano e Piovano: col primo emendamento tale data è fissata al 31 dicembre 1969, limitatamente all'anno accademico 1969-70; con il secondo (che riguarda anche l'iscrizione ai corsi propedeutici) la scadenza è fissata entro il termine di due mesi dalla data di pubblicazione della legge.

Intervengono nel dibattito, oltre i proponenti, i senatori Romano e Spigaroli, il relatore Bertola ed il Ministro Ferrari-Aggradi. Il senatore Piovano non insiste nel proprio emendamento e la Commissione accoglie la proposta del senatore Codignola.

Indi l'articolo 1, con la predetta modificazione, viene accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 2, concernente la liberalizzazione dei piani di studio.

Vengono presentati quattro emendamenti: il senatore Spigaroli propone di limitare la applicazione della norma, per l'anno accademico 1969-70, agli studenti del primo e del secondo anno; i senatori Sotgiu, Romano, Papa e Farneti, chiedono che venga stabilita la soppressione della distinzione fra insegnamenti fondamentali e insegnamenti complementari e venga consentito l'inserimento, nei piani di studio, di insegnamenti di altre facoltà; il senatore Iannelli propone invece che nei piani anzidetti siano comprese tutte le discipline fondamentali delle facoltà prescelte; i senatori Farneti, Papa e Sotgiu chiedono, infine, che il termine per la presentazione, da parte degli studenti, dei piani di studio, venga fissato non oltre il mese di febbraio (anzichè il mese di dicembre, come nel secondo comma dell'articolo).

L'emendamento del senatore Spigaroli viene ritirato, dopo interventi dei senatori Fortunati, Sotgiu, Burtulo, Codignola, del relatore e del sottosegretario Rosati; anche il senatore Sotgiu ritira il proprio emendamento, dopo aver ascoltato le precisazioni del relatore (questi rileva che l'interpretazione del primo comma dell'articolo in esame non può essere contraria a quanto richiesto dai proponenti), precisazioni delle quali il senatore Romano prende atto.

Dopo che il senatore Iannelli ha dichiarato di non insistere, a sua volta, sul proprio

emendamento, la Commissione a richiesta dei presentatori, passa alla votazione dell'emendamento dei senatori Farneti, Papa e Sotgiu, che viene respinto.

Indi dopo un breve dibattito sulla opportunità di stabilire un termine speciale per gli studenti di nuova iscrizione (vengono formulate proposte dai senatori Fortunati, Spigaroli e Iannelli) la Commissione accoglie l'invito del ministro Ferrari-Aggradi a mantenere il testo elaborato, il quale viene infine approvato.

Si prende in esame l'articolo 3, recante lo esonero dalle tasse e dai contributi degli studenti che fruiscono dell'assegno di studio.

Il senatore Romano illustra un emendamento: tende ad esonerare altresì gli studenti di condizioni economiche particolarmente disagiate.

Si dichiarano consenzienti con il principio, in linea di massima, ma contrari per ragioni di copertura finanziaria, i senatori Codignola, Iannelli e Bertola (quest'ultimo invita il Ministro a studiare i modi per alleggerire gli studenti universitari dal pagamento dei contributi).

L'emendamento è mantenuto dal presentatore, e quindi, messo ai voti, è respinto dalla Commissione che accoglie l'articolo 3 senza modificazioni.

Viene preso in esame l'articolo 4 (sulla conferma degli incarichi). Da parte del senatore Codignola viene formulato un emendamento che proroga di un anno il termine di validità delle terne dei vincitori di concorso universitario (l'emendamento è sottoscritto anche dai senatori Arnone e Castellaccio).

Analogo emendamento viene presentato dal senatore Iannelli, che peraltro si associa alla proposta del senatore Codignola. Questa quindi è accolta dal Governo ed approvata dalla Commissione, dopo che il senatore Spigaroli ha annunciato il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Indi il ministro Ferrari-Aggradi dichiara di accogliere una segnalazione del senatore Fortunati relativa alla applicazione della legge 24 febbraio 1967, n. 62, sul conferimento degli incarichi universitari: corretta interpretazione dell'articolo 7 di tale provvedi-

mento legislativo esige, secondo il senatore Fortunati, che ai professori aggregati si applichino le stesse norme previste per i professori di ruolo, fermo restando l'ordine di precedenza nelle assegnazioni indicate nel secondo comma della ricordata norma.

Quindi l'articolo 4 è approvato con la modificazione indicata.

Si passa all'articolo 5; senza dibattito, esso è accolto nel testo dei presentatori.

Viene poi messo ai voti lo stralcio dell'articolo 6; esso viene approvato dalla Commissione.

Il presidente Russo avverte che, in conseguenza di tale votazione, l'anzidetto articolo costituirà un disegno di legge a sè, recante il numero 873-bis e con il seguente titolo: « Disposizioni transitorie sui concorsi per i docenti universitari e per le abilitazioni alla libera docenza ».

Si conviene infine che tale disegno di legge, in coerenza le determinazioni già prese giovedì 23 scorso, verrà esaminato dalla Commissione, non già in sede deliberante, ma in sede referente.

Indi il senatore Premoli presenta un emendamento, aggiuntivo di un articolo nuovo, nel quale si precisa che i titoli di studio universitari hanno esclusivamente valore di qualifica accademica, e si stabiliscono direttive per la nuova disciplina degli esami di concorso a posti di pubblico impiego e per la abilitazione all'esercizio delle professioni.

Si pronunciano in senso contrario sia il relatore sia il Ministro della pubblica istruzione. L'emendamento è mantenuto, e la Commissione lo respinge.

Senza dibattito, sono quindi accolti nel testo dei proponenti i successivi articoli 7 e 8 (diverranno 6 e 7), concernenti la copertura finanziaria.

Il ministro Ferrari-Aggradi accoglie poi due ordini del giorno.

Il primo è del senatore Zaccari: invita il Governo a studiare la possibilità di istituire presso le università corsi di orientamento intesi a facilitare l'inserimento degli studenti nei singoli corsi di laurea.

Il secondo, presentato dal senatore Fortunati, invita il Governo ad adottare provvedi-

menti intesi ad interpretare le disposizioni della legge 26 settembre 1954, n. 869, e quelle relative al personale delle amministrazioni statali in materia di assunzioni e di compensi, nel senso che non siano applicabili alle università statali e agli istituti statali di istruzione universitaria nei casi in cui tali enti, ai predetti compensi ed assunzioni, provvedano con regolare gestione di bilancio.

Si passa infine alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Vengono fatte due dichiarazioni di voto. (il senatore Romano conferma l'astensione dei senatori comunisti, ed il senatore Premoli il dissenso dei senatori liberali) ed infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si stabilisce che la Commissione tornerà a riunirsi, per proseguire il dibattito sulla riforma universitaria, mercoledì 5 e giovedì 6, del prossimo mese di novembre.

La seduta termine alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente
AVEZZANO COMES

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Alessandrini e per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano » (586).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione generale sul provvedimento, ascoltando un

ampio intervento del senatore Aimoni, il quale, premesso che la sua parte politica è in linea di principio favorevole alla statizzazione delle ferrovie gestite in regime di concessione, rileva che nel caso in esame l'autorizzazione di spesa per il riscatto della ferrovie Sondrio-Tirano è decisamente eccessiva rispetto al valore della linea. L'oratore giustifica tale asserzione sia sulla base dei dati della gestione sia su quella dei precedenti parlamentari ed amministrativi della vicenda, dai quali si evince che un riscatto di 850 milioni era già eccessivo nel 1962 e che, quindi, lo è tanto più oggi in quanto la linea si è ulteriormente deteriorata. Il senatore Aimoni fornisce quindi alcune informazioni circa la gestione della ferrovia da parte della società concessionaria, la quale ha avuto notevoli contributi dello Stato dal 1962 al 1969 e, tramite il suo principale azionista, ha fatto anche concorrenza alla stessa linea ferroviaria gestendo linee automobilistiche.

In conseguenza di tali motivi, il senatore Aimoni chiede che l'articolo 1 del disegno di legge, che prevede il riscatto della ferrovia e la determinazione del suo importo, venga posto in votazione separatamente nei suoi due commi.

Il senatore Catellani sottolinea quindi la urgenza della soluzione del problema per le popolazioni della zona ed obietta al precedente oratore che la questione dell'importo del riscatto rimane impregiudicata, in quanto lo stanziamento previsto dal disegno di legge è soltanto un limite massimo; tuttavia al fine di venire incontro alla esigenza prospettata dal precedente oratore il senatore Catellani propone un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo ad attenersi ad una equa valutazione del riscatto.

Il senatore Genco ricorda che le caratteristiche tecniche della ferrovia rendono necessario il contributo statale ed osserva che, ai fini della precisa determinazione del riscatto, occorrerà attendere la conclusione delle trattative.

Il senatore Venturi Lino riprende successivamente le argomentazioni del senatore Aimoni, dichiarando di ritenere eccessiva la cifra prevista per il riscatto e lamentando

che la operazione non sia inquadrata nel problema generale dei trasporti ferroviari in concessione.

Il senatore De Matteis si dichiara favorevole al provvedimento, esprimendo la convinzione che il limite massimo di 850 milioni non sarà raggiunto ed osserva che la statizzazione della ferrovia gioverà anche alla sua efficienza.

Replica quindi brevemente il sottosegretario Cengarle, che sottolinea l'urgenza della statizzazione della linea e dichiara di accettare l'ordine del giorno suggerito dal senatore Catellani nonchè di essere disponibile per una discussione globale sulla questione dei trasporti ferroviari in concessione.

Viene quindi posto in votazione ed approvato all'unanimità il primo comma dell'articolo 1; il secondo comma viene viceversa approvato con il voto contrario dei senatori comunisti annunciato dal senatore Aimoni.

Approvati gli articoli 2 e 3 senza dibattito, la Commissione accoglie anche l'articolo 4 con una modifica proposta dal Presidente e volta a prevedere la copertura della spesa per l'esercizio 1970.

Successivamente il sottosegretario Cengarle dichiara di accettare come raccomandazione il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Catellani ed Aimoni: « La 7ª Commissione permanente del Senato nell'approvare il disegno di legge n. 586 relativo al riscatto della ferrovia in concessione Sondrio-Tirano, impegna il Governo ad una attenta valutazione dello stato della ferrovia e ad una conseguente equa fissazione dell'importo del riscatto ».

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione dei senatori comunisti.

« Autorizzazione della spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica » (866).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco, illustrando le finalità del provvedimento, che si propone di stanziare i fondi necessari alla costruzio-

ne di un complesso nel quale dovranno trovare posto i servizi archivistici di Roma, attualmente ubicati in situazioni disagiate e, al tempo stesso, di autorizzare l'acquisto di un palazzo per i servizi del Senato, in attesa che la realizzazione del complesso archivistico renda disponibile il palazzo della Sapienza. Il relatore conclude la sua esposizione chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Maderchi, al quale rispondono il senatore D'Andrea ed il relatore, il sottosegretario Alessandrini sottolinea l'opportunità del disegno di legge che soddisfa due esigenze vivamente sentite quali quelle della sistemazione dei servizi archivistici e dell'ampliamento dello spazio a disposizione del Senato della Repubblica.

Vengono quindi approvati senza dibattito i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale** » (670).

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli).

Il relatore Andò riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione nominata in una precedente seduta per esaminare il provvedimento e conclude osservando che, dallo scambio di vedute realizzato in tale sede, risulta possibile procedere all'approvazione degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Maderchi nell'esprimere l'opposizione dei senatori comunisti al disegno di legge osserva che in sostanza esso avrà due effetti: da un lato, modificare i rapporti tra Stato e società concessionarie proprio al momento in cui il primo avrebbe dovuto cominciare a beneficiare degli introiti delle autostrade e, dall'altro, a scaricare sugli utenti, attraverso l'aumento dei pedaggi, gli errori di una certa politica delle autostrade.

Il senatore Bonazzi osserva che sarebbe opportuno inserire il provvedimento in un quadro generale della situazione autostra-

dale che finora non è disponibile per la Commissione.

Quest'ultima osservazione è contestata dal relatore Andò il quale ricorda che ai componenti della Sottocommissione nominata per l'esame del disegno di legge è stata distribuita una relazione governativa pienamente esauriente.

L'oratore replica quindi alle affermazioni del senatore Maderchi, osservando che il provvedimento non si propone di rimediare ad errori del passato ma soltanto di adeguare i piani finanziari per la costruzione delle autostrade alla realtà odierna, apportando al contempo una certa uniformità alla legislazione vigente.

Anche il sottosegretario Alessandrini replica alle affermazioni del senatore Maderchi, ribadendo che il provvedimento si propone di riordinare la materia delle concessioni autostradali evitando, per quanto possibile, le differenziazioni e consentendo anche un adeguamento della rete autostradale alle esigenze del traffico. Il rappresentante del Governo osserva quindi che la questione dei pedaggi, sollevata dal senatore Maderchi, non è di particolare gravità e conclude quindi chiedendo l'approvazione del provvedimento.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli: approvato senza dibattito l'articolo 1, la Commissione accoglie anche l'articolo 2 in un testo modificato secondo una proposta del senatore Andò, sostitutiva del primo comma e tendente a fissare un termine per la domanda del rinnovo delle concessioni eliminando al contempo quello per il rinnovo delle concessioni stesse.

Vengono quindi approvati senza dibattito gli articoli da 3 a 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (742), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente Avezzano Comes informa che la 5ª Commissione ha dato parere contrario

al disegno di legge ed il sottosegretario Alessandrini premesso che il Governo è favorevole a risolvere il problema della ricostruzione delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dichiara che il Dicastero dei lavori pubblici cercherà di ottenere dal Tesoro i mezzi finanziari necessari alla copertura almeno parziale del disegno di legge.

Il senatore Abenante, pur esprimendo le riserve dei senatori comunisti sul provvedimento, si dichiara contrario ad ogni rinvio dell'esame in quanto ritiene inammissibile subordinare l'intervento legislativo al reperimento della copertura finanziaria.

Favorevole al rinvio si dichiara invece il senatore Genco, il quale ritiene che il Governo debba darsi carico di reperire i fondi occorrenti. In tal senso si pronuncia anche il senatore Sammartino mentre il senatore Abenante ribadisce la propria opposizione al rinvio.

Il sottosegretario Alessandrini si dichiara in linea di massima favorevole al disegno di legge e disponibile per una pronta discussione. La Commissione, aderendo ad una proposta del Presidente, stabilisce quindi di rinviare a breve scadenza l'esame del disegno di legge e di invitare il Governo a reperire i mezzi finanziari occorrenti.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
MANCINI
indi del Vice Presidente
BRAMBILLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampà.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

« **Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro** » (738).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pozzar riferisce sui lavori dello Sottocommissione nominata nella seduta pomeridiana di ieri, la quale ha provveduto alla redazione di un nuovo testo degli articoli 14 (trasferimento dei rappresentanti sindacali), 15 (permessi retribuiti) e 16 (permessi non retribuiti).

Il senatore Di Prisco conferma la propria avversione ad ogni normativa volta a regolare legislativamente i diritti dei lavoratori, per cui insiste sull'emendamento sostitutivo da lui proposto all'articolo 14, emendamento con il quale viene genericamente affermato il diritto del rappresentante sindacale a non essere trasferiti e a godere di permessi.

Quindi, dopo che gli emendamenti del senatore Di Prisco sono stati respinti, la Commissione, aderendo alle conclusioni della Sottocommissione, accoglie i seguenti:

Art. 14.

Il trasferimento dall'unità produttiva dei dirigenti sindacali, dei candidati e dei membri di commissione interna può essere disposto solo previo nulla osta delle associazioni sindacali di appartenenza.

Le disposizioni di cui al comma precedente ed ai commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 10 si applicano sino alla fine del terzo mese successivo a quello in cui è stata eletta la Commissione interna per i candidati nelle elezioni della Commissione stessa e sino alla fine dell'anno successivo a quello in cui è cessato l'incarico per tutti gli altri.

Art. 15.

I dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 11, hanno diritto, per l'espletamento del loro mandato, a permessi retribuiti.

Salvo clausole più favorevoli dei contratti collettivi di lavoro hanno diritto ai permessi di cui al primo comma almeno: a) un dirigente per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 200 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata; b) un dirigente ogni 300 o frazione di 300 dipendenti per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 3.000 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata; c) un dirigente ogni 500 o frazione di 500 dipendenti della categoria per cui è organizzata la rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive di maggiori dimensioni, in aggiunta al numero minimo di cui alla precedente lettera b).

I permessi retribuiti di cui al presente articolo non potranno essere inferiori a 8 ore mensili.

Il lavoratore che intende esercitare il diritto di cui al comma precedente deve darne comunicazione scritta al datore di lavoro di regola 24 ore prima.

Art. 16.

I dirigenti sindacali aziendali di cui allo articolo 15 hanno diritto a permessi non retribuiti per la partecipazione a trattative sindacali o a congressi e convegni di natura sindacale, in misura non inferiore a 8 giorni all'anno.

I lavoratori che intendano esercitare il diritto di cui al comma precedente devono darne comunicazione scritta al datore di lavoro di regola 3 giorni prima, tramite la rappresentanza sindacale aziendale.

In precedenza, i senatori Torelli e Mazzoli avevano dichiarato di votare contro il primo comma dell'articolo 14; gli stessi se-

natori e il senatore Varaldo si erano astenuti dalla votazione del primo comma dell'articolo 15, per quanto concerne il numero dei dirigenti sindacali ivi indicati.

Il Presidente rileva quindi l'impossibilità di proseguire il dibattito, in considerazione della contemporanea discussione del bilancio del lavoro in Assemblea.

Dopo brevi interventi dei senatori Pozzar e Varaldo, la Commissione stabilisce di rinviare l'esame dei disegni di legge alla ripresa dei lavori parlamentari nel mese di novembre. Nell'intervallo proseguirà lo studio degli articoli in sede di Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA (11^a)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento e disciplina professionale del personale sanitario ausiliario per il conseguimento del diploma professionale per l'esercizio della professione » (542), d'iniziativa dei senatori Menchinelli ed altri;

« Istituzione di scuole professionali per infermieri » (566), d'iniziativa dei senatori Chiariello ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (625), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (594), d'iniziativa del senatore Burtulo;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermie-

re professionale e istituzione delle relative scuole » (620), d'iniziativa dei senatori Albanese ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (642), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri;

« Autorizzazione ad istituire corsi in esternato per il conseguimento del diploma d'infermiere professionale da parte di allievi di ambo i sessi » (646), d'iniziativa dei senatori Perrino e De Leoni;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali » (773).

(Seguito della discussione e approvazione).

In via preliminare, il senatore Ferroni precisa che il disegno di legge, pure nel testo profondamente innovato rispetto a quello originario, non risolve compiutamente il problema della sistemazione organica degli infermieri, perchè per lungo tempo ancora vi saranno infermieri di fatto ai quali non sarà possibile riconoscere giuridicamente la qualifica.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 7 del testo unificato a partire dal quarto comma.

Il senatore Orlandi rileva che l'adibire a funzioni di segretario della Commissione per l'ammissione ai corsi un funzionario della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità potrebbe porre in gravi difficoltà il Dicastero, le cui carenze di organico sono notorie.

Dopo brevi interventi dei senatori Chiariello, De Leoni, del ministro Ripamonti e del Presidente Caroli, la Commissione accoglie la proposta di quest'ultimo e modifica il comma, nel senso che ad esercitare le funzioni di segretario debba essere chiamato un funzionario della carriera direttiva amministrativa dell'Ente ospedaliero.

Successivamente, vengono approvati senza modificazioni i restanti commi e l'articolo nel suo complesso.

Parimenti, senza modificazioni viene approvato l'articolo 8.

Al primo comma dell'articolo 9 la Commissione approva un emendamento formale,

nel quale si precisa il termine entro il quale gli Enti possano ammettere determinato personale al secondo anno del corso per infermieri professionali; allo stesso comma, su proposta del senatore Del Pace e dopo interventi del senatore Orlandi e del ministro Ripamonti, viene precisato che a tale anno di corso possono essere ammessi infermieri generici e puericultrici. Il senatore Ferroni formula ampie riserve sul testo approvato, per la preferenza che a suo avviso con esso viene accordata alle puericultrici nei confronti di altre categorie parimenti meritevoli di considerazione.

Sul secondo comma si apre un ampio dibattito.

Dopo che il relatore Pinto ha riaffermato la validità di talune proposte avanzate dalla Sottocommissione ai punti 1), 2) e 3), prendono la parola i senatori Orlandi, Chiariello, Zonca, Del Pace, il presidente Caroli e il ministro Ripamonti. Infine la Commissione, respinti gli emendamenti del relatore, approva il secondo comma modificandolo nel senso di prescrivere che per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono trovarsi nelle condizioni richieste, alla data di promulgazione della normativa in esame.

Sul punto 3) il ministro Ripamonti, aderendo all'esplicita richiesta del senatore Orlandi, precisa che la dizione « Ente ospedaliero » si riferisce agli enti che abbiano sotto il profilo giuridico le caratteristiche occorrenti ad essere classificati come tali.

Il terzo comma viene quindi approvato senza alcuna modificazione.

Il ministro Ripamonti propone poi un emendamento tendente ad aggiungere un altro comma del seguente tenore: « Il primo bimestre del corso è considerato preliminare all'accertamento di idoneità degli allievi alla proficua frequenza. La dichiarazione di idoneità degli allievi spetta al direttore della scuola, sentito il collegio degli insegnanti ».

Dopo che il senatore Zonca ha dichiarato di condividere la proposta del Ministro, la Commissione, accolta una modifica suggerita dal senatore Ferroni — tendente a portare ad un trimestre il periodo di accertamen-

to preliminare — approva l'emendamento aggiuntivo.

Successivamente anche il quarto comma è approvato in un testo emendato proposto dal ministro Ripamonti, in armonia con quanto disposto ai punti 3) e 4) dell'articolo 7.

I commi quinto e sesto vengono quindi approvati senza modificazioni.

Infine la Commissione, approvati gli articoli 10 e 11 senza emendamenti, sopprime l'articolo 12, aderendo così ad una proposta del senatore Zonca, ed approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifica alla lettera a), punto D), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, concernente modifica del titolo di studio per accedere alla carriera di guardia di sanità » (772).

(Approvazione).

Senza discussione, la Commissione aderisce alle favorevoli conclusioni del presidente Caroli, relatore, ed approva il disegno di legge nel testo originario.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo statale per la organizzazione sociale della pediatria preventiva » (703), d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, relatore, riassume i termini del precedente dibattito e ribadisce di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dal canto suo il senatore Zonca riafferma la propria opposizione alla concessione del contributo che verrebbe destinato ad un Istituto il quale annovera già tra i compiti istituzionali le finalità per le quali il contributo viene accordato.

Infine la Commissione, aderendo ad una proposta avanzata dal senatore Del Pace, decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OSPEDALIERA

Il presidente Caroli illustra alla Commissione lo schema di proposta di indagine conoscitiva sulla situazione ospedaliera italiana da sottoporre all'approvazione del Presidente del Senato, a norma dell'articolo 25-ter del Regolamento.

Il ministro Ripamonti fornisce assicurazioni che il Ministero della sanità non mancherà di contribuire fattivamente al buon successo dell'indagine.

Dopo che il senatore Argiroffi ha ulteriormente illustrato le finalità che la Sottocommissione incaricata dello studio della questione ha inteso perseguire nel predisporre lo schema di proposta sulla quale il Presidente ha riferito, prende la parola il senatore Zonca precisando che, a suo avviso, occorre dare all'indagine una configurazione ben precisa ed attribuirle carattere esclusivamente scientifico, al fine di giungere a giudizi seri ed equilibrati, lontani da qualsiasi sospetto di finalità scandalistiche.

Il presidente Caroli fornisce assicurazioni circa il tipo di indagine che si vuole condurre, mentre il senatore Ferroni esclude che l'indagine conoscitiva possa essere condotta venendo meno al senso di responsabilità che ha sempre ispirato l'attività delle Commissioni parlamentari le quali hanno comunque e sempre ricercato soltanto la verità.

Il senatore Ossicini pone in risalto che il fine fondamentale dell'indagine conoscitiva è una diagnosi completa della situazione ospedaliera, individuando le cause delle eventuali carenze ed utilizzando gli elementi emersi nel corso degli accertamenti per proporre gli opportuni strumenti legislativi.

Prende poi la parola il ministro Ripamonti, sottolineando l'esigenza che l'indagine si svolga in un quadro finalizzato a determinati obiettivi, se non si vuole che serva soltanto a scopi di denuncia generica e di incentivazione della polemica politica: per-

tanto le finalità dell'indagine — a suo giudizio — vanno precisate soprattutto allo scopo di valutare responsabilmente il tipo di collaborazione che il Ministero della sanità dovrà dare.

Successivamente, dopo un ulteriore intervento del senatore Ferroni, il senatore Zelioli Lanzini manifesta qualche perplessità sulla concreta utilità dell'indagine in esame.

Dal canto suo il senatore Argiroffi ribadisce la necessità di acclarare innanzi tutto le cause prossime e remote che hanno determinato il tipo di funzionamento degli enti ospedalieri, mentre il senatore Del Pace rivendica al Parlamento, nell'ambito dei suoi poteri di controllo, la facoltà di esperire indagini tanto sul piano sociologico che su quello tecnico.

Il senatore Chiariello propone invece di limitare l'indagine conoscitiva a taluni casi specifici e il senatore Perrino sottolinea la esigenza di considerare l'indagine in esame piuttosto come una visita conoscitiva, che non come vera e propria inchiesta.

Dopo che la senatrice Angiola Minella Molinari ha auspicato che l'indagine si effettui in zone aventi differenti caratteristiche di progresso economico e sociale, il ministro Ripamonti riafferma la necessità di precisare la metodologia dell'indagine che va impostata, a suo avviso, tenendo conto dei fini che si vogliono conseguire.

La Commissione aderisce quindi all'invito del presidente Caroli e decide di trasmettere al Presidente del Senato la proposta di indagine conoscitiva già illustrata dal Presidente stesso, integrata da una precisazione redatta dal senatore Ossicini, del seguente tenore: « L'indagine tende ad acquisire con una adeguata metodologia elementi obiettivi per valutare le motivazioni tecniche, ambientali, economiche e sociologiche che determinano nelle loro varie forme la attuale situazione ospedaliera, per poter proporre in sede legislativa le opportune e indilazionabili soluzioni ».

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUNTA CONSULTIVA per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il commercio del grano e della Convenzione per l'assistenza alimentare, adottate a Roma il 18 agosto 1967, ed attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei Paesi in via di sviluppo** » (863), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 3^a Commissione).

In apertura di seduta, il presidente Giraudo riferisce brevemente sul contenuto e sugli scopi del disegno di legge.

Senza discussione, viene quindi approvato un parere favorevole, in cui si sottolinea come il provvedimento esprima un'apprezzabile linea di politica agricola comunitaria da perseguire nel futuro e si sottolinea l'opportunità che le eccedenze agricole comunitarie vengano utilizzate in favore dei Paesi sottosviluppati.

La seduta termina alle ore 11,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno - luglio 1964 (istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

La seduta ha inizio alle ore 17.

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La Commissione procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal Colonnello dell'Arma dei carabinieri Ezio Taddei.

La Commissione delibera, quindi, in ordine ad ulteriori richieste istruttorie.

La seduta termina alle ore 20.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Congiungimento ai fini della pensione e della buonuscita del servizio di assuntore delle ferrovie dello Stato con il servizio ferroviario » (583), d'iniziativa dei senatori Aimoni ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Norme in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche » (614), di iniziativa del senatore Murmura (*alla 5^a Commissione*);

« Autorizzazione della spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica » (866), (*alla 7^a Commissione*);

« Riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato » (718), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Aumento della dotazione giornaliera di carburante alle auto pubbliche e ai mezzi marini e lacuali adibiti al servizio pubblico » (812), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri (*alla 5^a Commissione*);

« Modifica alla legge 18 marzo 1968, numero 263, riguardante riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 ed alle guerre precedenti: diritti degli eredi di coloro che sono premorti alla data del 16 aprile 1968 » (823), d'iniziativa del senatore De Zan (*alla 4^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Applicazione dell'imposta di consumo al pesce congelato e surgelato » (796), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri (*alla 5^a Commissione*);

c) parere contrario sul disegno di legge:

« Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline » (588), d'iniziativa dei senatori Pirastu ed altri (*alla 5^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**Commissioni riunite**2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

8^a (Agricoltura e foreste)

Venerdì 31 ottobre 1969, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame dei disegni di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, numero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (654).

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30 del giorno 31 ottobre 1969